

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'Università di Padova

L'inferiorità numerica delle cattedre attualmente stabilite nella nostra Università, se si appalesa pochissimo sensibile rispetto alle scienze giuridiche e se si verifica abbastanza conveniente per ciò che riguarda l'insegnamento teorico delle matematiche, diventa ben presto assai notevole quando passiamo a considerare la posizione didattica che occupano in questo medesimo Ateneo gli altri rami dell'istruzione pubblica.

Intorno a questo argomento noi abbiamo raccolti molti dati e molte notizie comparative che non hanno punto bisogno di commenti, perchè da se medesime si spiegano a sufficienza, nè lasciano alcun dubbio sulla importanza delle conclusioni che ogni discreto lettore volesse formulare. Ma dovendo obbedire alle esigenze del tempo e dello spazio, nè potendo riferire ad uno ad uno gli esempi notati, ci limiteremo a segnalare, senza ulteriori preamboli, i casi più salienti, e cominceremo dalle scienze naturali.

D'ordinario, i titoli delle cattedre fissate per l'insegnamento universitario delle scienze naturali, si restringono a sei, (cioè, alla zoologia, all'anatomia comparata, alla botanica teorica, alla botanica pratica, alla mineralogia ed alla geologia.

Ebbene a Padova noi troviamo abbinata sopra due sole cattedre, la zoologia e l'anatomia comparata da una

parte, e la mineralogia e geologia dall'altra, mentre in tutte le altre Università primarie la mineralogia ha una cattedra speciale e con cattedra speciale vediamo insignata a Bologna, a Napoli, a Pavia e a Roma l'anatomia comparata.

Nell'Università romana, la botanica ripete due cattedre una per la teorica e l'altra per la pratica; e nell'Università padovana, malgrado un superbo orto botanico, non si possiede per questa scienza che una cattedra sola.

Circa le scienze astronomiche, stando sempre alla nuda espressione delle statistiche, non si saprebbero riscontrare troppo rilevanti variazioni. Notiamo però che oltre le cattedre di astronomia propriamente detta, noi troviamo a Napoli ed a Torino (ma non a Padova) una cattedra di meccanica celeste.

Colle scienze fisiche tornano daccapo le solite disparità. Generalmente, a queste scienze vengono aggiudicate due cattedre; ma finora a Padova non se ne conta che una, cioè quella di fisica superiore e sperimentale, mentre a Napoli si avrebbe per di più la fisica terrestre, a Pisa la tecnologica, a Torino la matematica e a Roma la medica. Però ci si racconta che fra breve questa disparità debba cessare mediante la nomina, assai ben scelta, di un professore straordinario di fisica tecnologica.

Nelle scienze chimiche ravvisiamo condizioni molto analoghe a quelle che accennammo testè per le fisiche. Tutte

le Università italiane di primo grado posseggono tre cattedre di chimica, tranne la torinese che ne ha soltanto due e la romana che sale sino a quattro. A Padova invece non abbiamo che una cattedra di chimica generale coll'incarico della tecnologica; eppure, oltre la generale, a Bologna, a Pavia e a Roma s'insegnano con cattedre particolari l'organica e inorganica, a Pisa s'insegnano nello stesso modo l'agricola e la medica, a Palermo quella applicata alle costruzioni, e in tutte le Università la farmaceutica.

Veniamo alle scienze mediche. Qui veramente il grado delle differenze assume un'aspetto tanto deplorabile che pel decoro e per il culto si egregiamente serbato nel nostro Ateneo a tali scienze, speriamo trovi, in un tempo non lontano, un provvido ed illuminato rimedio. E perchè non si dica che nei nostri calcoli entri o poco o molto uno spirito esagerato ci affrettiamo ad esporre le cifre seguenti: a Palermo e a Pisa (ove è da notarsi che manca l'insegnamento pratico) sono fermate, per le scienze mediche, 15 cattedre; a Pavia 16; a Bologna 17; a Torino 20; a Napoli 21; a Roma 22 e a Padova..... undici!

Nè qui si tratta soltanto di insegnamenti assai ristrettamente specializzati (come per esempio la patologia che da noi conta una sola cattedra mentre in tutte le università primarie ne conta tre, cioè, la generale, la speciale medica e la speciale chirurgica) nè si tratta dell'esclusione di insegnamenti altamente scientifici (come sarebbe la istologia, che dopo aver fatti passi gi-

gnateschi in Germania ora la vediamo insegnata da cattedra speciale soltanto a Bologna, a Pavia, a Roma e a Torino) ma si tratta della mancanza di insegnamenti compositissimi e di una rilevanza pratica tanto immediata che affliggerebbe le più pigre aspirazioni professionali. Noi non abbiamo cattedre nè per l'igiene, nè per la dermatologia, nè per le malattie sifilitiche, nè per le malattie delle donne e dei bambini; eppure, tacendo di alcune altre, queste sono cattedre che troviamo registrate nei programmi delle più modeste università d'Italia.

Ed ora non ci restano da accennare che le cattedre appartenenti alle scienze che di solito si apprendono nelle cosiddette facoltà di Fisiologia e lettere.

Di queste scienze (nelle otto università italiane di primo grado) le storiche e le filologiche appaiono sostenute da un totale di 40 cattedre e quindi da una media 5 per ciascuna delle università sopradette; e le filosofiche da un totale di 30 e da una media super ore d'una frazione alle 3.

Orbene, anche in ordine a queste scienze, l'università nostra è inferiore per cattedre ad entrambe le medie predette, giacchè qui tra noi le scienze storiche e le filologiche non hanno che 4 cattedre e solamente 2 le filosofiche.

Per esempio intanto che a Padova, oltre le tre solite materie di filologia classica (greco, latino e italiano) ci contiamo di una cattedra lingue e letterature germaniche, a Bologna vi ha quella di lingue indo-europee, a Pisa quella di lingue semitiche, a Palermo quella di arabo e via discorrendo.

Intanto che a Padova siamo contenti di aver una cattedra di storia antica, una di storia moderna; una di geografia ed una di paleografia, a Napoli, oltre a queste cattedre, si ha la storia ecclesiastica, a Palermo la storia dell'architettura, a Pavia le antichità orientali, a Bologna la numismatica e a Roma perfino una cattedra d'introduzione generale alla storia moderna.

Quanto alla leggerissima differenza numerica di cattedre filosofiche che abbiamo segnalata tra Padova e le altre università, essa dipende da ciò, che in queste, eccetto Pisa, esiste una cattedra speciale per l'antropologia e pedagogia, mentre nella nostra, la pedagogia viene unita alla filosofia pratica.

E. D. B.

LETTERE TORINESI

Torino, 30 luglio.

Nella speranza di potervi parlare di cosa già passata e di pericolo svanito ho procrastinato fino ad oggi di scrivervi degli scioperi che da una settimana affliggono la nostra città.

Già da parecchi giorni nella nostra popolazione operaia s'era manifestato un fermento che non aveva niente di rassicurante; infatti la ognor crescente carezza dei viveri, ed i timori di un maggior rincarimento nei medesimi in vista dei falliti raccolti aveva scosso l'attenzione di quella parte del popolo che nei suoi computi domestici è costretta a porre in nota anche il centesimo.

Nei primi giorni della scorsa settimana la burasca cominciò a farsi grossa e mercoledì 24 scoppiò collo sciopero

reva alla letteratura. Il miglior lettore, che di solito era il generale Wau- bert de Genlis, leggeva al suo sovrano versi di Corneille, di Racine, di Voltaire, di Lamartine, di Hugo, di Musset; e il già tanto potente, sprofondato nei suoi pensieri, sentiva correre al suo orecchio l'onda armoniosa. — Sedeva là immobile... fantasticando, ripensando al passato e forse sorridendo al pensiero, il quale involontariamente gli si affacciava, che la più ardita fantasia di poeta non sarebbe stata capace di immaginare un destino, il quale anche da lontano rassomigliasse al suo. Overo il generale conte Reille leggeva un romanzo, e traeva al riso i suoi uditori colle osservazioni, ch'egli stesso vi interpolava. Durante la lettura dei romanzi, Napoleone non sembrava così attento come a quella dei versi; e tuttavia mi ricordo di un'assai caratteristica interruzione fatta da lui. Il conte Reille leggeva appunto una scena dei *Venti anni dopo*, d'Alessandro Dumas, quando l'imperatore disse improvvisamente: « Un'altra carrozza rovesciata!... Quanto devono i romanzieri aver bestemmiato l'invenzione delle ferrovie, la quale ha rovinato loro i preziosi partiti, che trae-

APPENDICE

LA PRIGIONIA DI NAPOLEONE III a Wilhelmshöhe

Ricordi di A. MELS

(Traduzione della *Perseveranza*)

(Cont. Vedi num. 211)

Per gli altri giornali tedeschi — specialmente per la *Kölnische Zeitung*, la *National Zeitung* e la *Kreuzzeitung* — egli aveva pregato me di renderlo avvertito di ciò, che vi fosse di più interessante. Nei primi tempi arrivavano anche giornali viennesi, ma furono ben presto respinti a cagione delle loro vigliacche ingiurie. «Questi signori non mi perdoneranno mai ch'io non abbia vendicato l'Austria sopra la Prussia, mi disse un giorno l'imperatore, mentre io mi studiava di scusare i giornali di Vienna; che curiosa figura, aggiunse egli sorridendo, farà uno di cotesti giornali da qui a dieci o venti anni, quando le ricerche storiche avranno messo in luce tutta la verità, tutta...»

— A ciò veramente dovrebbe sempre pensare il giornalista, diss'io.

— Allora cesserebbe di essere giornalista, replicò l'imperatore.

vano che i giornali ispirati dall'*Indépendance Belge*.

Durante questo tempo si fumava. Per quanto questo argomento possa sembrare frivolo, io non posso tralasciar di accennarlo. Quale tra i lettori non si è figurato Napoleone III come il più fanatico fumatore che si possa immaginare? È ridicolo veramente dover parlare di ciò; ma per l'osservatore anche il fatto più piccolo ha la sua importanza. Napoleone fuma — sicuramente... ma con quale sprezzante stretta di spalle i veri fumatori non leggeranno le linee che seguono: egli fuma delle sottilissime spagnolette di Maryland lavato due volte; vale a dire uno dei più leggeri tabacchi, che si conoscano, viene ancora due volte risciacquato e poi arrotolato. Ma ciò non è ancora tutto. Napoleone non tira dalle sue spagnolette più che sei o otto brevi fumate, e poi le getta via per accenderne un'altra dopo 10 minuti... E questo è quel fumare appassionato, contro del quale il signor Emilio de Girardin si credeva obbligato a scrivere degli articoli di fondo.

Verso le 12 l'imperatore si ritirava nel suo gabinetto e lavorava fino al momento della passeggiata, la quale

dei muratori. Questi domandavano un aumento delle mercedi del 25 per 100 e che la giornata non si dovesse mai calcolare inferiore alle 10 ore. (Quest'ultima domanda avea in vista le giornate invernali nelle quali le ore di lavoro non possono essere superiori ad otto). Con ciò il movimento era dato.

Giovedì si fece una gran riunione di operai i quali nominarono una Commissione avente il mandato di formulare le domande degli operai.

Questa Commissione concluse:

1° Aumento del 25 al 30 per cento nel salario;

2° Le ore di lavoro ridotte a dieci;

3° Le ore di lavoro straordinarie pagabili una volta e mezza (su per giù) quelle ordinarie;

4° E finalmente concludevasi con una proposta alquanto, a mio vedere, esorbitante, che cioè, gli operai si riservassero il diritto di far sciopero ogni qualvolta essi vedessero ingiusto il licenziamento di un operaio operato dal loro principale.

Naturalmente siccome era intenzione di far accettare dai fabbricanti tali proposte, questi, coll'ultima, si avrebbero legato mani e piedi.

Si cercò di intavolare trattative per un accomodamento, ma con nessun frutto.

Domenica furono varie riunioni di operai per decidere se si dovesse o no far sciopero; ma non se ne concluse nulla.

Fin qui le cose procedettero tranquillamente. Lunedì i soli a far sciopero furono i muratori, i quali alla sera si ritrovarono al Teatro Nazionale, dove però stante la grande disparità delle opinioni non poterono giungere ad alcuna conclusione. Ieri sera però pareva che le cose accennassero ad un miglioramento, ma come ben disse la *Gazzetta di Torino* d'oggi, si ritirò indietro per ispicciar meglio il salto.

Donde sia incominciato lo sciopero generale questa mattina non si sa; fatto sta che ancora di buon'ora forti pattuglie di operai percorrevano la città inviando i loro colleghi, talvolta anche sforzandoli, ad unirsi a loro, tanto che verso le dieci lo sciopero era completo, più di dieci mille persone (rinforzate dalla solita riserva dei curiosi) si rse in vari nuclei percorrevano la città in tutti i sensi.

vano dalle carrozze di Posta, ribaltate. Lo sviamento di un treno non compenserà mai una ruota rotta.

Questa lettura durava fino a le nove precise — a quest'ora l'imperatore si alzava e dava prima di tutto la mano a suo nipote, il principe Murat; poi venivano un dopo l'altro gli altri signori e ricevevano una stretta di mano dal loro sovrano.

L'imperatore si ritraeva lentamente nel suo gabinetto da lavoro, faceva aprire ancora una volta la finestra, se il tempo lo permetteva, e per alcuni minuti respirava l'aria fresca. E poi, dopo ch'egli s'era posto allo scrittoio, cominciava, come io posso attestarlo, la sua vera ricreazione — il lavoro della mente. La penna volava senza interruzione sul carta — allora il suo occhio quasi s'illuminava — la sua fronte risplendeva!... E così passavano una dopo l'altra le ore. Già da un pezzo il parco e il castello di Wilhelmshöhe giacevano immersi in una impenetrabile oscurità, ma il lume continuava sempre ad ardere nella cameretta di quell'uomo, il quale ancora pochi anni prima sembrava guidare i destini del mondo, e che ora con schietta virilità cercava nel lavoro la dimenticanza,

Disordini seri non ve ne furono a quanto mi consta.

La tipografia Favale, sita sull'angolo di piazza Solferino, ebbe rotti tutti i vetri perchè i suoi operai non vollero prender parte allo sciopero.

Alla fabbrica dei tabacchi si stava per gettar giù il portone, quando il direttore, a prevenirne mali maggiori, lasciò liberi gli operai d'andarsene.

Al momento in cui vi scrivo, ore 9 di sera, la quiete non è ancora ristabilita, forti pattuglie di carabinieri girano per la città per sorvegliare i molti drappelli di scioperanti. Niente lasciare sperare una giornata migliore per domani. Dal campo di S. Maurizio fu inviata della truppa; carabinieri e guardie di pubblica sicurezza arrivarono dai luoghi circonvicini.

In questo momento viene affisso su per le cantonate un proclama del Sindaco invitante alla quiete ed alla conciliazione.

A domani maggiori ed ulteriori ragguagli. T.

DISORDINI A BERLINO

Abbiamo già fatto cenno ieri dei tumulti scoppiati il 26 luglio a Berlino. La *Norddeutsche Zeitung* narra che ne fu causa l'aver un proprietario, in forza di una sentenza del tribunale, fatto espellere dalla sua casa un inquilino appartenente alla cassa operaia che non pagava l'affitto. La folla si ammutinò dinnanzi alla casa, urlando, fischando e gettando pietre che ruppero tutte le invetriate. Accorsero guardie di polizia (*Schutzmannen*) infanteria e cavalleria, accolte a fischii dalla folla e riescirono a fatica e facendo uso delle armi ad impedire maggiori disordini. Vi furono parecchi feriti.

Ecco il proclama pubblicato dal barone di Hertzberg, direttore interinale della polizia di Berlino:

«La *Blumstrasse* e le vie vicine sono da ieri a sera, teatro di seri disordini, che costrinsero la polizia a fare frequentemente uso delle armi. La presidenza della polizia dirige alla popolazione un caldo appello, prevenendola che tutti i provvedimenti sono presi per reprimere con energia ogni eccesso.

«In pari tempo gli abitanti della città sono invitati a tenere per quanto è possibile lontane dal nominato quartiere le persone delle loro famiglie e i loro figli ed i loro apprendisti poichè indipendentemente dalle pene stabilite dal paragrafo 116 del Codice penale tedesco, è impossibile nel momento in

canza, la consolazione, il riposo e nuova energia.

Una volta io vidi sulla collina del castello, verso l'una del mattino, un uomo appoggiato a un albero, il quale teneva fisso il suo sguardo su quella finestra. Mi avvicinai a lui e riconobbi un ufficiale francese in licenza, il quale si tratteneva a Cassel, e che porta un nome celebre come pochi altri lo sono. Il suo volto abbronzato dal sole d'Africa era bagnato di lagrime. Siccome avevo altre volte parlato con lui, me gli appressai e gli dissi alcune parole, quali il cuore me le gettava. Ma egli scosse il capo e disse:

«V'ingannate!... io ho trovato la consolazione!... Da più ore andavo errando in questo parco e disperavo, pensando alla Francia, il cui avvenire mi sembrava ancora più oscuro di ciò, che mi circonda; d'un tratto io vidi quella finestra illuminarsi — vidi l'ombra di quell'uomo, che io non ho mai amato, il cui nome sta in aperto contrasto colle tradizioni della mia famiglia — di quell'uomo, che tutto il mondo accusa di aver gettato la Francia nel precipizio. Quel lume splendeva chiaro e quasi conscio di sé, si-

cui si rende necessario l'uso della forza di far distinzione fra i perturbatori ed i curiosi.

«I proprietari sono invitati nel loro proprio interesse, nel caso che scoppiasse un tumulto dinanzi alle loro case, a chiedere queste immediatamente, come pure i magazzini e le botteghe.

«Berlino, 27 luglio 1872.

«BARONE DI HERTZBERG.»

È da notarsi che la popolazione operaia di Berlino era già esasperata per un fatto precedente. In causa dell'enorme incartamento degli affitti, parecchie famiglie povere si son fabbricate sin dal principio dell'estate delle capanne fuori delle porte di Berlino. Ora, l'autorità fece demolire parecchie di quelle capanne situate in vicinanza al parco chiamato Friedrichshain, ed annunciò che entro il primo d'ottobre tutte le altre subiranno la stessa sorte.

Così quella povera gente, dopo essersi privata del suo povero peculio per fabbricarsi un misero tetto, si troverà su una strada. Ben si vede da tutto ciò quanto siano deplorabili le condizioni sociali della capitale dell'impero tedesco. Si temevano nuovi disordini per la sera del 27 luglio, ma non sappiamo ancora se abbiano avuto luogo, poichè nulla ce ne disse il telegrafo ed i giornali di Berlino che abbiamo sott'occhio non danno notizie oltre la mattina del 27.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il *Bullettino militare* del 27 luglio contiene molte disposizioni nel personale dei tribunali militari, la nomina del colonnello Asti di S. Martino Felice a comandante il distretto di Novara, dei luogotenenti colonnelli Belli Salvatore al distretto di Lecce; Lasagna Alessio a Lucca; De Barzi Francesco a Ravenna; Guillichini Giovanni ad Aquila Doria Eroale a Bologna; Sery Pietro ad Alessandria, Gattinara di Zubiena Carlo a Modena; la composizione dei quartieri generali delle truppe alle grandi manovre; la nomina del maggior generale Pasi Raffaele e dei colonnelli Coardi di Bagnasco Luigi, Pittaluga Michele Bianchi Giuseppe, Zacco Pietro, Colli di Felizzano Giuseppe, Ziani Alessandro, Sartoris Marco, la giudici nelle manovre campali, il collocamento a riposo dei luogotenenti colonnelli Lamonze Antonio, Buglione di Monale Ferdinando, Morando Carlo e Fiola Pietro.

TORINO. — La *Gazzetta Piemontese* reca: Questa mattina nello stabilimento ti-

mole a una stella... lo non so cosa sia avvenuto dentro di me; ma mi parve che la stella della Francia non potesse spegnersi del tutto, poichè quell'uomo lassù è ancora capace di pensare e di lavorare!... Noi tutti abbiamo dei gran torti verso la Francia — noi vogliamo, noi dobbiamo ripararli. Se egli non ha ancora disperato, non dobbiamo neppur noi disperare! Il quattro settembre è questa notte mi hanno convertito al bonapartismo.

Non mi è lecito dire il nome di questo ufficiale, che attualmente occupa una posizione importante in Francia. Egli mi pregò in quella notte di non far sapere all'imperatore nulla della nostra conversazione, e io ho finora soddisfatto il suo desiderio.

Finalmente la penna cade dalla staccata mano del Napoleone! Egli si alza e cammina su e giù pel piccolo gabinetto.

Il cameriere, istruito segretamente dal medico, apre prestamente l'uscio.

— Vostra Maestà comanda...
— Niente... che ora è?...
— La una e tre quarti, Sire.
— Cospetto! se Corvisart viene a saperlo... Già così tardi! allora andrò a riposare.

Due camerieri, tenendo un candelabro in mano, accompagnano l'imperatore nella sua camera da letto.

Uno dei 159 giorni della prigionia di Napoleone III a Wilhelmshöhe è passato.

I Bonapartisti, i quali dopo il 4 settembre diedero con una fretta, che è ancora da giustificare, come perduta la causa dell'impero e non pensarono che a sottrarre le loro persone dalle rappresaglie dei loro nemici ed erano fuggiti in Inghilterra, nel Belgio, in Italia, in Svizzera, cominciarono poche settimane dopo a raccogliersi, e a ripigliar coraggio. Presero anche a meditare il giudizio, che la storia darebbe un giorno di questa loro così gran fretta, e cercarono di dare al loro sovrano prigioniero con prove di devozione la persuasione, che essi, malgrado la sua sventura, gli erano rimasti fedeli e affezionati.

Volevano da tutti i loro luoghi di rifugio organizzare pellegrinaggi a Wilhelmshöhe per far vedere al mondo che prestavano al monarca caduto lo stesso omaggio di prima. A tale scopo dovevano prima di tutto ottenere il permesso del Governo prussiano, e

Prima del 15 il Re non avea preso che un camoscio e una capra selvatica. Il 15 fu più fortunato; ha preso tre capri selvatici, due morti ed un vivo. Questi ultimo, spaventato e stretto dai cacciatori, andò a rifugiarsi in un crepaccio di rupe e ivi si poté prenderlo. Legarlo e portarlo al campo Esso ha otto anni. Il Re si mostrò lietissimo di questa caccia avvenuta a Leviouna, cascina di Valsavaranche.

PARMA, 31. — Le elezioni riuscirono in senso liberale.

Anche a Città di Castello i clericali furono completamente sconfitti.

A Nocera (Umbria), del pari i liberali riportarono la vittoria. Lo stabilimento dei bagni fu imbandierato.

Ci telegrafano da Norcia: Norcia lista liberale riuscita completamente ed a grande maggioranza, adotta un insolito movimento partito clericale.

Riceviamo da Perugia il seguente dispaccio.

Vittoria completa liberali. Clericali astenuti, certezza sconfitta. (Dalla *Libertà*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — L'*Evenement* annuncia che il conte di Talboon, membro del Ministero belga, è arrivato a Parigi, con una missione del suo governo, concernente il trattato di commercio, per i signori Thiers e Remusat.

Si legge nella *Patrie*:

« Pare che nulla sia ancora stabilito quanto all'epoca in cui avranno luogo le elezioni per i quattro seggi di deputati vacanti nell'Assemblea nazionale.

Giusta certe informazioni gli elettori non saranno convocati che nel mese di ottobre e non già nel mese di agosto, come era stato annunciato.

Il 2° Consiglio di guerra condannò a morte Dupon, per complicità nell'assassinio degli ottaggi.

Il *Rappel* dice correre voce che le 4 esecuzioni capitali che ebbero luogo a Sartory saranno le ultime, poichè la Commissione delle grazie avrebbe deciso di ammettere i ricorsi degli altri condannati a morte.

Scrivono da Parigi al *Nord* di Bruxelles:

« Siamo minacciati di una rottura col vescovo d'Urgel, nostro comproprietore della repubblica d'Andorra. Questo imprudente prelado ha fatto arrestare sul territorio di quella repubblica, e senza nostro consenso, due *cabecillos* colà rifugiatisi. Fu inviato l'ordine di bloccare la repubblica finchè il vescovo, che risiede lontano, non riconosca il suo fallo e faccia liberare i prigionieri.

AMERICA, 29. — Se vogliamo credere al *Globe* di Londra, sta per agitarsi dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti che risiede a Washington, un processo che non ha precedenti negli annali giudiziari. Il signor Katakazy che, come è noto, venne destituito dal suo posto di ambasciatore russo presso gli Stati Uniti in causa dei reclami mossi a Pietroburgo

questo, prima di prendere una deliberazione, fece chiedere a Napoleone, se gli sarebbe gradito il ricevere tutte queste visite. L'imperatore rispose sull'istante che no.

Io devo confessare che questo rifiuto rifiuto a una proposta così ben pensata mi sembrò dapprima ispirato da un giusto, ma imprudente rancore; tuttavia ebbi ben presto occasione di persuadermi del contrario.

L'imperatore mi aveva pregato di non nascondergli mai gli attacchi della stampa tedesca contro di lui e del suo Governo, e per quanto talora ciò mi fosse grave, pure feci... quasi sempre ciò che mi era stato comandato, e gli sottrassi soltanto quegli attacchi, che in nessun modo si potevano giustificare, contro la persona dell'Imperatrice. E così avvenne che un giorno gli recai un articolo di uno dei più influenti nostri giornali, il quale con vero disdegno parlava della codarda sparizione di tutto il bonapartismo il giorno successivo a quello in cui l'Imperatore era stato fatto prigioniero. Vi si deridevano tutti quei fedeli, de' quali non uno probabilmente si ricordava più del monarca caduto.

(Continua)

dal governo di quella potenza sul di lui contegno, chiederebbe giudiziariamente al sig. Fish, ministro americano degli affari esteri, una riparazione morale del danno cagionatogli da quei reclami.

ATTI UFFICIALI

25 luglio

R. decreto 24 giugno, con cui è abilitata ad operare nel Regno la Società avente principalmente a scopo l'escavazione, lavorazione e smercio del piombo e dello zinco, residente in Liegi.

R. decreto 3 giugno, che autorizza la Società per la filatura dei cascami di seta in Meina.

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nella milizia provinciale.

Nuovo concorso per l'ammissione agli Istituti militari superiori.

1. Il Ministero della guerra rende noto che è aperto un nuovo concorso di ammissione alla Scuola di fanteria e cavalleria ed alla regia militare Accademia.

2. I giovani che intendono concorrere all'ammissione in detti Istituti, non esclusi quelli che rimasero deficienti negli esami preliminari subiti nello scorso mese di giugno, dirigeranno, franca di posta e non più tardi del 31 prossimo agosto, apposita domanda al comando del distretto militare, presso del quale desiderano subire gli esami preliminari a senso dell'art. 4° del regolamento approvato con regio decreto in data 28 gennaio 1872.

3. A tale domanda dovrà essere unito:

a) Atto di nascita;

b) Certificato di buoni costumi e buona condotta;

c) Certificato di penali rilasciato dalla cancelleria del tribunale concorsuale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati;

d) Assenso dei parenti del postulante per contrarre l'arruolamento volontario.

4. Le condizioni necessarie per poter concorrere all'accennata ammissione sono:

a) Essere regnicoli;

b) Aver compiuto l'età di anni 15 e non superata quella di anni 20 al primo agosto prossimo;

c) Aver tutte le condizioni di attitudine fisica richieste dalla legge e regolamento sul reclutamento dell'esercito per l'ammissione al servizio militare in qualità di volontario, salvo per la statura.

Debbono inoltre poter leggere ad occhio nudo i caratteri ordinari di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio;

d) Avere la statura di almeno 1m,44, a 15 anni, di 1m,48 a 16 anni, di 1m,52 a 17 anni e di 1m,56 da 18 anni in su.

5. Il giorno 1° settembre prossimo i candidati saranno sottoposti a visita medica presso il comando di distretto al quale hanno diretta la domanda di ammissione; nel giorno 2 subiranno presso il comando stesso l'esame preliminare di lettere italiane e nel successivo giorno 3 quello di aritmetica.

6. Gli esami definitivi avranno luogo in Modena presso la Scuola di fanteria e cavalleria nel mese di ottobre nei giorni da stabilirsi.

7. I soldati e sott'ufficiali dell'Esercito, non esclusi gli individui appartenenti alla seconda parte del contingente di 1° categoria della classe 1850 e 1851, possono pur concorrere a questa nuova ammissione purché non superino l'età di anni 23 al 1° del prossimo agosto.

8. Detti militari faranno pervenire, per via gerarchica, al comando del distretto in cui si trovano, l'apposita domanda di ammissione coi prescritti documenti, ai quali uniranno la dichiarazione dei propri parenti di obbligarsi a pagare le spese necessarie per l'ammissione e mantenimento negli accennati Istituti.

Il Ministro RICOTTI.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presid. cons. nob. Ridolfi, P. M. avv. cav. I. Gambarà, S. P. generale. Difensori avv. Wolff, Crestani, Fiorioli e Rinaldi.

Causa per crimine di furto, contro: Giovanni Girardi detto Castagnaro, Giovanni Rinaldi detto Baiaffe, Elisa Bertasso, e Angelo Bonafè (coniugi).

Udienza del 31 luglio. L'udienza è aperta alle ore 10 ant., introdotto il testimone Finissa Giovanni, depono: che il Gerardi gli disse che era cugino della derubata Giovanna Momoli; che la Momoli stessa, incontrata per via, gli consegnava la chiave della porta d'ingresso della casa di via S. Luca. Angelo Maso, stalliere dell'albergo la Campana, ripete le medesime cose, ed aggiunge di essersi adoperato con tridente in aiuto delle G. di P. S. per abbattere la porta della stanza dove il ladro si aveva rinchiuso.

Casoli Alessandro, guardia di P. S. racconta, che chiamato dalla gente dello stallo la Campana in quel giorno del 26 agosto 1871, saliva al piano superiore della casa della signora Momoli; sorprende il ladro nel momento che esce dalla camera dormitoria di questa; il ladro però riesciva a fuggire, rientrando nella camera; ma coll'aiuto del Maso atterrato l'uscio, il Girardi si gittava dalla finestra.

Il carabiniere Candello Francesco racconta che il Castagnaro fu raccolto sulla strada, colle gambe rotte; che fu perquisito degli oggetti furati, e portato allo spedale.

Le due guardie di P. S. Compagno Antonio e Guerrato Giovanni narrano che all'ospedale il Castagnaro nominasse a complici del furto il Baiaffe, e il cugino della Momoli lavorante nella fonderia Rocchetti.

Il Presid. escute replicamente i due testi precedenti sulla circostanza, se il Castagnaro fosse presente a sé stesso quando faceva quelle rivelazioni.

Il Castagnaro nega di essere stato in quel momento compus sui; declina i due inservienti dello spedale che devono essere stati presenti al suo colloquio colle guardie di P. S., Domenico Fuoco e Stefano Pavanello, che il Presid. manda citare all'udienza per le ore pom.

L'avv. Rinaldi, chiede che nell'interesse della verità, siano approvate le circostanze deposte dalle G. di P. S. colla lettura degli esami scritti dalle guardie stesse; chiede in ogni modo che sia annotato nel verbale d'udienza, lo scorio fra gli esami delle guardie nell'istruttoria e al dibattimento.

Interpellate le guardie se conoscono il Baiaffe, la guardia Guerrato depono di aver veduto il Baiaffe nel giorno del urto steso sopra un mucchio di ghiaia sulla riviera S. Luca, e che parlando coll'altra guardia, questa glielo additò come pessimo soggetto, UN CAPO DI LADRI.

Il Baiaffe sdegnosamente respinge tale accusa, ed apostrofa le guardie colle parole: *Disè quante volte sono sta a rubar assieme*. Replica il Compagno che conosceva il Baiaffe assai bene; e il Baiaffe soggiungevagli: *se mi no l'ho mai visto guanca in mezzo ai burattini!*

Il pubblico accoglieva colle più fragorose risate le parole del Baiaffe.

Lasciamo alcune testimonianze decisive nella questione; Pittarello Antonio marito della Momoli, depono che il Baiaffe non veniva mai a casa sua, e che non lo vide che il giorno del furto.

Cassetti Maria, inquilina dei coniugi Bonafè, attesta che nella mattina del 26 agosto p. p. il Baiaffe e il Castagnaro vennero a casa dei Bonafè, che vi parlarono coll'Elisa Bertasso Bonafè.

La Bonafè nega, ed accusa la Cassetti di custodire poco la sua pudoratezza in certe misteriose relazioni col Baiaffe.

Carlotta Bellini Todescato, padrona di casa dei Bonafè, dice che da qualche tempo aveva di che lagnarsi della Bonafè, e che però ruppe ogni relazione con essa; dice che una volta, dietro domanda del Bonafè, gli diede una chiave vecchia.

L'inserviente dell'ospitale Fuoco Domenico, sentito all'udienza non depono nulla di definito sul colloquio delle G. di P. S. col Castagnaro allo spedale; pare però stabilito che il Castagnaro fosse perfettamente compus sui quando parlava alle guardie stesse.

Si dà quindi lettura di alcuni atti

processuali, e dei certificati di moralità che riescono di colore nerissimo pel Baiaffe.

L'udienza è levata alle ore 3 1/2 p.

Università. — Il comm. Giovanni Santini, nestore venerando degli astronomi europei, con un atto, che onora altamente il suo animo disinteressato e nobilissimo, non attendendo la fine dell'anno scolastico, dava spontaneamente fino dal 26 maggio passato la rinuncia all'ufficio da lui equamente e dignitosamente tenuto per 32 anni, di direttore dello studio matematico in questa Università. Il R. Ministero [accoglieva con dispiacere la risoluzione dell'onorando prof. cui dichiarava vera gloria di quella Facoltà; e come segno del suo aggradimento pe' lunghi e luminosi servizi da lui prestati alla scienza per oltre 60 anni, gli conferiva l'insegna di Grande ufficiale dell'ordine del S. S. Maurizio e Lazzaro, e lo pregava come di un singolare favore, che volesse continuare nel suo ufficio di direttore fino al venturo anno scolastico

Consiglio comunale. — I sigg. consiglieri sono invitati pel 3 agosto alle 4 pom. in seduta straordinaria onde trattare il seguente

ordine del giorno

1. Statuto del Monte di Pietà (continuazione e fine)

2. Concessione alla Società dell'Allegria e Beneficenza di tener aperto tutti i giorni il Giardino dietro la Loggia Amulea (proposta del consiglier Maluta cav. Carlo).

Società Allegria e Beneficenza. — Giardino dell'Allegria, Piazza V. E. con Caffè Restaurant.

Avviso

A rendere sempre più variati e piacevoli i trattamenti serali nel Giardino, la Presidenza contando pure sulla continuazione della gentile cooperazione dei Signori Dilettanti della Società Goldoni, e sulle cortesie prestazioni del dilettante di Giochi di Prestigio e d'Otica sig. prof. Primo Garbi, ha trovato opportuno di scritturare appositamente pel Teatrino una Compagnia

melo-comico-mimo-acrobatica-danzante diretta dall'artista sig. Carlo Recanello, la quale alternerà le sue produzioni con *Farse, Pantomime ridicole, Quadri plastici, Quadri statuari, Balletti di carattere Vaudevilles, Apparizioni e sparizioni di ombre, Giochi di Ginnastica e di equilibrio*, incominciando la prima serata di Abbonamento Venerdì 2 agosto dalle 6 alle 11 1/2 pom. con due produzioni, la prima, *Farsa in prosa col titolo, L'ultimo giorno di Caravalla*, la seconda, *Pantomima ridicola con balletti sostenuti da ballerine con Pierot, Arlecchino ecc.*

Concerto di banda militare Fuocisti d'Artificio-Panorama-Pianoforte.

Vigilette d'ingresso cent. 50

Fanciulli accompagnati 25

Abbonamento per agosto L. 3. - fanciulli 1,50.

Si riceve all'Ufficio della Società, all'Pedicella del Giardino. Gli abbonati hanno diritto all'ingresso di giorno tutte le volte che il Giardino è aperto e a non meno di tre serate con spettacolo la settimana.

Preavviso Sabato e Domenica 3 e 4 agosto il Giardino sarà aperto di giorno e la sera spettacolo nel Teatrino, che verrà indicato da apposito avviso.

Martedì 6 agosto verrà ripetuto con variato Programma la tanto bene accolta festa dei fanciulli.

La Presidenza.

Programma del Concerto al Caffè Vittoria:

1. Sinfonia, *Domino nero*.
 2. G. Verdi. *Cavatina nei Foscari*.
 3. E. Mariotti. *Mazurka, La semplice*.
 4. G. Verdi *Cavatina nell'Attila*.
 5. Duetto nei *Lombardi*.
 6. Duetto nel *Rigoletto*.
 7. Gounod. *Valzer, Faust*.
- Inoltre il maestro Ettore Mariotti eseguirà vari pezzi a solo Forte-Piano.

L'altr'ieri a mezzo giorno circa fra il caffè Pedrocchi e l'Università è stato ritrovato un portafoglio in pelle contenente pochi vigilette di banca.

Chi l'avesse perduto potrà recuperarlo dal sig. P. M. abitante in corte del Teatro Garinaldi presso la sig. Canella.

Ieri furono sequestrati due Kilog. di piombo a certo B. G. rigattiere, stati rubati da due monelli a danno S. C.

Arresto ieri fu arrestato S. A. di Firenze per oziosità vagabondaggio e perchè provvisto di recapito ulterato.

Dopo lunga malattia che con triste vicenda fece molto sperare e temere, cessava ieri di vivere il conte Domenico cav. Manfrin.

Nativo di Venezia ed ormai cittadino nostro per lunga dimora in questa città, il Manfrin non fu di coloro che ambissero di andare per la maggiore, ma onesto, operoso e indipendente, seppero rendersi utile al suo paese, agli amici, ed ai suoi.

Giovò alla sua patria in diversi modi, molti essendo gli uffici affidatigli dalla fiducia dei suoi concittadini in questa ed altra provincia; va segnatamente ricordata una particolare incombenza per la quale ebbe dal governo nazionale onorificenze ben meritate perchè non facile era il compirla, nè senza pericolo.

Giovò agli amici, e ne fanno essi ampia testimonianza essendosi dimostrato in ogni occasione studioso di render loro servizio.

A suoi fu utile perchè infaticabile, previdente ebbe nella famiglia l'obiettivo di ogni sua cura.

Agricoltore peritissimo, la provincia dove stanno i beni suoi patrimoniali deve a lui migliore ed incrementi che se meno modesto fosse stato, o meno positivo avrebbero fatto molto parlare di lui.

Un profondo uomo di stato disse che un popolo vale quanto crea e quanto risparmia ed anche per questo riguardo il Manfrin ha diritto alla benemeranza dei suoi concittadini avendo durante la sua vita contribuito ad aumentare il valore e l'importanza nazionale.

Non inchinevoli a lodi nè a vivi, nè a morti volemmo dare un ultimo valedo al probò e modesto cittadino, sperando che dall'esempio suo l'operosità e la modestia trovino molti imitatori.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 31 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 2. Femmine n. 2.

MORTI. — Rossi Virginia fu Giuseppe, d'anni 25, straitrice, di Milano nubile.

— Duoquo-Bigliatti Teresa fu Giuseppe, d'anni 66, civile, vedova. — Graziani Augusto di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 2. — Favaretto-Albanese Antonia fu Pietro, d'anni 51, casalinga, coniugata. — Squerci Vincenzo fu Gio: Maria, d'anni 83, pensionato, coniugato. — Bianchi Felice fu Antonio d'anni 79, domestico, vedovo, tutti di Padova.

Nell'Ospitale civile. — Levis-Scanferla Angela fu Valentino, d'anni 74, lavandaia, di Padova, vedova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

2 agosto

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 5 s. 57,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 24,1

Barometro all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 luglio

Ore 9 a. 9 p. 9 p.

Barometro a 0° - mill. 755,0 754,2 754,7

Termometro centigr. +27,4 +31,2 +26,3

Tona del vap. a 9. mil 19,51 18,13 19,80

Umidità relativa . . . 72 54 78

Direzione del vento . . . SSO | SSO | O |

Stato del cielo . . . quasi ser. ser.

Dal mezzodì del 31 al mezzodì del 1

Temperatura massima - + 33,3

minima - + 20,7

ULTIME NOTIZIE

Torino, 30 luglio (ore 5 pom.)

Gli operai delle strade ferrate, dell'officina delle carte-valori e degli uffici governativi sono in sciopero.

Vennero chiamate truppe dal campo di San Maurizio.

La piazza Milano ed i centri degli uffici sono occupati dalle truppe.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 30 ritardato. — Goulard dopo constatato la fiducia dei capitali europei verso la Francia, fiducia dovuta alla buona fede alla lealtà incomparabile e alla solvibilità della Francia soggiunge: La nostra nazione è autorizzata a contare sull'avvenire. La dura lezione che ricevette fu l'espiazione dei suoi errori una sorpresa di fortuna non già segno di decadenza. Soggiunge: In presenza di questo grande fatto sento il bisogno di ringraziare Dio, che diede inoltre un raccolto abbondante. Goulard attribuisce il merito del risorgimento della Francia alla repubblica conservatrice. Ed essa repubblica fedele ai principi che sono la base eterna delle società civilizzate, è ad essa che i nostri concittadini e gli stranieri danno assoluta testimonianza di fiducia. Malgrado i nostri errori e le nostre disgrazie il mondo non cessa di credere in noi, non dubita dei destini che la provvidenza ci riserva. Non dubitiamo neppure noi, Sappiamo meritarli coll'unione colla saggezza e colla pazienza. (Applausi)

BRUXELLES, 30. — La Regina ha dato alla luce una bambina.

NEWYORK, 30. — Gummer si pronunziò in favore della candidatura Graely.

LONDRA, 31. — Camera dei Comuni — Si discute sull'opportunità di conservare un rappresentante presso la Corte papale. Edfield ed il procuratore generale sostengono che la perdita dei stati tosse al Papa il titolo di sovrano indipendente. Il marchese Laiglesia ministr. della Spagna presentò le lettere di richiamo. Moret presentò le sue credenziali.

TORINO, 31. — I muratori scioperanti appianarono le differenze insorte coi padroni e imprenditori. Riprenderanno domattina i lavori.

BERGAMO, 31. — Lo Czar arriverà qui il 4 settembre ed alloggierà al Palazzo dell'ambasciata russa.

MONACO, 31. — La festa del Giubileo all'università incominciò col ricevimento della deputazione. Luiz in nome del re si congratulò coll'assemblea; Doellinger ringraziò a nome dell'università. Diversi discorsi furono pronunziati da diversi rappresentanti.

PARIGI, 31. — Le sottoscrizioni al prestito conosciuto arrivano a 43 miliardi all'assemblea degli azionisti.

SUEZ, 31. — La relazione constatata che la sostituzione del tunnelaggio lordo al tunnelaggio netto produsse un aumento d'entrata del 50 0/0. Gli oppositori domandarono l'adesione del metro cubo come base della perseguzione dei diritti. La domanda fu respinta da 1410 voti contro 669.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 31

Rendita italiana 73 27 1/2 73 07 1/2

Oro 21 71 21 75

Londra tre mesi 27 34 27 35

Francia 107 80 107 12

Prestito nazionale 53 65 54 30

Obbl. regia tabacchi 525 — 525 —

Azioni 734 — 734 —

Banca Nazionale — — —

Azioni strade ferrate 466 50 466 —

Obbl. — 223 —

Bioni 538 — 538 —

Obbl. ecclesiastiche — — —

Banca Toscana 16 53 1/2 16 6g

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

AVVISO

La Ditta Pietro Oliani avvisa che col giorno 1 agosto p. v. cesserà dall'esercizio di Cambio-Valute e che tutte le operazioni in corso saranno continuate al suo Mezzà in Via Strà Maggiore N. 1350.

6-533 PIETRO OLIANI.

28° Reggimento Fanteria

Si fa ricerca di due musicanti atti a coprire il posto nella banda militare di 1° clarino e 1° tromba, entrambi in si b.

Per l'Amministrazione Il Direttore dei conti J. CASSETTI.

4-524

ATTO DI RIASSUNZIONE DI LITE E CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Innanzi al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova

Colla petizione 28 Settembre 1854 numero 18246 la R. Intendenza di Finanza in Padova promossa lite davanti al cesato Tribunale Provinciale Sezioni Civile di Venezia in confronto di Agostino Zuliani e Consorti, nei punti:

di pagamento di Anst. L. 23461.46 ed accessori in dipendenza dell'appuntamento 7 dicembre 1844 per parte del l. nominato e dimissioni dei beni e pagamento di varie somme per parte degli altri impetiti.

Questa lite rimase pendente al momento della unificazione legislativa, per cui volendo ora l. R. Erario proseguire la lite, e dacché il Tribunale già edito di Venezia era competente soltanto come fare privilegiato per il fisco giusta l'art. 6 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, così deve ora riassumersi innanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Padova in conformità all'art. 98 del Codice Procedura Civile.

Siccome poi alcuni fra gli originariamente impetiti morirono e la maggior parte dei fondi sui quali il R. Erario colla precitata Petizione esercitava l'azione ipotecaria passarono in possesso di persone diverse degli originariamente impetiti, perciò deve riassumersi la lite in confronto degli eredi degli originari convenuti che nel frattempo morirono ed in confronto dei possessori attuali dei fondi ipotecati come aventi causa da coloro che come antecedenti possessori vennero impetiti.

Coll'ordinanza 2 Marzo 1872 di questo R. Tribunale venne autorizzata la R. Finanza a citare per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale ufficiale del regno da ripetersi per tre volte ad intervallo di giorni otto, riservata però la intimazione coi metodi ordinarj rispetto alle parti che fossero minori e curate tali.

Fu così richiesta del cav. Giuseppe dott. Verona R. Intendente di Finanza in Padova, che sarà all'udienza rappresentata dall'avv. Tullio Beggiano come da mandato il 11 novembre 1871 n. 3995 presso cui elesse domicilio, io sottoscritto nascerò addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova,

Notifico per proclama

ai signori Bassi Gio. Battista e Caonero Elena Bassi tutti domiciliati in Padova: - Tretti Luigi, Giovanni, Francesco, Ferdinando, Teresa, Lodovico, Ottaviano, Carolina, Decola, Marzio, ed Emilia fratelli e sorella q. Giuseppe, Dona Elisabetta q. Stefano.

Callegari Pietro del fu Giuseppe di Camposampiero, Mattara Paola q. Giuseppe maritata Biatto, Bertonecchio Natalina vedova Mattara di Camposampiero, Favero Ernesto q. Gio. Battista, Emo ed Emerita Favero di Ernesto quest'ultima maritata Perazzolo, in Distretto di Camposampiero, Comune censuario di S. Giustina in Colle, numeri di mappa 263, 460 per pertiche censuarie 2:88 e colla rendita di austrieche lire 5.47;

Beni posseduti da Mattara Paola q. Giuseppe maritata Biatto proprietaria e Bertonecchio Natalina vedova Mattara quale usufruttuaria. In distretto di Camposampiero comune censuario di S. Giustina in Colle, n. di mappa 203, 204, 205, 206, 217 per pert. cens. 7:57 e colla rendita di a. l. 28:69;

Beni posseduti da D. Antonio fu Giovanni in Distretto di Camposampiero, Comune censuario di S. Giustina in Colle perliche cens. 16:17 al n. di mappa 433, 444 colla complessiva rendita cens. di a. l. lire 29:53;

Beni posseduti da Chioatto Caterino q. Giuseppe, in distretto di Camposampiero, Comune censuario di S. Giustina in Colle perliche cens. 17:14 al n. di mappa 367, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 401, 404, 587, 588, 686, 388, 392, 393, 1426 colla complessiva rendita cens. di a. l. lire 47:04.

Dovere Angelo Castelli pagare in solido con Agostino Zuliani a. l. 2185.08 debito dipendente dal contratto 27 marzo 1838 e formante parte di quello confesso coll'appuntamento 7 dicembre 1844 come al n. 1.

Dovere Agostino e Giacomo Ceresa ed Angela Moretti Ceresa per se e quale legale rappresentante del minore Pacifico Ceresa, Levi Abramo Alessandro q. Bonaiuto e Gaetano Zecchini di mettere per la vendita giudiziale i beni seguenti ove non prescelgano di pagare austrieche lire 827.02 debito dipendente dal contratto di affittanza 27 marzo 1838 e confesso da Agostino Zuliani coll'appuntamento 7 dicembre 1844; cioè:

Beni posseduti da Agostino e Giacomo Ceresa, ed Angela Moretti Ceresa per se e quale tutrice e madre e legale rappresentante del minore Pacifico Ceresa: In Venezia sestiere Canareggio, Parrocchia S. Geremia, casetta al civ. n. 268, 269 al n. di mappa 1839 per pert. -07 colla rendita cens. di a. l. lire 28.80; Casetta al civ. n. 270, 273 al n. di mappa 1835 per pertiche -07 colla rendita cens. di a. l. lire 41.60;

Casetta al civ. num. 276, 277, 278, 279, 280 al n. di mappa 1840 per pert. cens. -15 colla rendita di a. l. lire 60.64;

Beni posseduti da Levi Abramo Alessandro q. Bonaiuto: In Venezia, sestiere Canareggio, parrocchia S. Geremia, casa al civ. n. 193, 194, 195, 196 al n. di mappa 1874 per pert. -46 colla rend. cens. di a. l. lire 81.60;

Beni posseduti da Gaetano Zecchini in Venezia, sestiere Canareggio a S. Geremia: Casa al civ. n. 413 al n. di mappa 1804 per pert. -01 colla rendita censuarie di a. l. lire 32.40.

Dovere Pincherle Giuseppe q. Abramo, Gallo Giuseppe ed Agata Lucia q. Fortunato e Bressan Pietro e Teresa di Antonio pure di Camposampiero. Tentori Francesco, Giovanni, Aristide q. Cristoforo domo. a Camposampiero. Berto Marco q. Francesco detto Stecco. Zuliani Giuseppe di Agostino domiciliato a Padova, che la R. Intendenza di Finanza intende di riassumere in loro confronto la suindicata lite e che contemporaneamente la riassuma col metodo ordinario in confronto:

Dovere la sig. Giro Teresa-Luigia vedova Zuliani per se e quale rappresentante i minori di lei figli Elisa, Emma, Emilia, Clara, Ester, Elvira, ed Alessandro come eredi del fu Antonio Zuliani era erede dell'originariamente obbligato ed impetito Agostino Zuliani, pagare alla R. Intendenza di Finanza in Padova austrieche lire 23461.46 per debito capitale ed accessori, dipendente dall'appuntamento 7 dicembre 1844 compresi gli interessi a tutto l'anno 1852 oltre gli interessi successivi in ragione del 4 p. 0/0 all'anno e un anst. lire 7889.63 e del 5 p. 0/0 8699.32.

Dovere Tretti Luigi, Giovanni, Francesco, Ferdinando, Teresa, Lodovico, Ottaviano, Carolina Decola, Marzio ed Emilia q. Giuseppe, Dona Elisabetta q. Stefano, Bassi Gio. Battista e Caonero Elena coniugi, Callegari Pietro, Favero Ernesto q. Gio. Battista ed Emo ed Emerita Favero di Ernesto quest'ultima maritata Perazzolo, D. Antonio fu Giovanni, e Chioatto Caterino q. Giuseppe, Mattara Paola q. Giuseppe maritata Biatto proprietaria e Bertonecchio Natalina vedova Mattara quale usufruttuaria dimettere per la vendita giudiziale i beni in seguito indicati qualora non prescelgano di pagare il debito di a. l. lire 23461.46 cogli interessi successivi come al capo I. cioè:

Beni situati in Distretto e Comune di Camposampiero posseduti: a) Da Pincherle Giuseppe q. Abramo: Fondo arat. arb. vit. al n. di mappa 1123 di pert. cens. 5:58 colla rend. cens. di a. l. lire 11.27. Fondo arat. arb. vit. al n. di mappa 310 di pert. cens. 5:06 colla rendita di austrieche lire 51.17.

Fondo arat. arb. vit. al n. di mappa 257 di pert. 16:56 colla rendita di austrieche lire 51.17. N. di mappa 1114 per pert. 9:005 colla rend. di a. l. lire 27.76 - 1157 per pert. 12:60 colla rendita di a. l. lire 38.93 - 1802 per pert. 51:18 colla rendita di austrieche lire 37.03;

Da Gallo Giuseppe ed Agata Lucia q. Fortunato e Bressan Pietro e Teresa di Antonio: Fondo arat. arb. vit. al n. di mappa 244 di pert. 7:85 colla rendita di austrieche lire 23.64 - N. 1110 arat. arb. vit. superficie 18.40, rendita a. l. lire 56.86;

Tentori Francesco Giovanni-Aristide q. Cristoforo: Fondo pr. con casa col. ed orto al n. m. 1763 per pert. 0:32 colla rend. di a. l. 1:23 1764 > 0:38 > 1:58 1666 > 1:88 > 3:35 832 > 6:50 > 27.04 833 > 39:65 > 172.10 835 > 0:94 > 36.63 837 > 0:45 > 1.87 1957 > 0:28 > 1.15

Da Giro Teresa Luigia vedova Zuliani per se e quale rappresentante dei minori di lei figli Elisa, Emma, Emilia, Clara, Ester, Elvira ed Alessandro quond. Antonio: Fondo arat. arb. vit. e cave d'argilla al n. di mappa 998 per pert. cens. 19:75 colla rendita di a. l. lire 91.44 e 999 per pert. 18.60 colla rendita di a. l. lire 86.12.

Beni in Distretto di Camposampiero, Comune di S. Giustina in Colle posseduti da Berto Marco quond. Francesco detto Stecco: Fondo con casa colonica ed orto al n. di mappa 1890 per pert. 1:70 colla rendita di a. l. lire 2.84 - 1972 per pertiche 0:29 colla rendita di a. l. 1.14 - 1973 per pert. 0:28 colla rendita di a. l. 3.99 - 1975 per pert. 5:98 colla rendita di a. l. lire 16.68.

Livello perpetuo di a. l. 65.87 di provenienza del Monastero degli Angeli di Feltre, dipendente da istromento 27 marzo 1691 pagabile da Rana Luigi q. Carlo; Rosi Fortunato, Apollonia, Domenico e Caterina q. Bartolomeo, rappresentati dalla loro madre Zamboni Maria; Marangoni Angelo di Francesco; Rubiato Domenico e Bortolo q. Francesco pupilli in tutela del loro fratello Scipione quali possessori di campi 5.2 circa in Distretto di Camposampiero Comune di Loreggia al n. di mappa 688, 689, 724, 784, 785, 816 per pert. cens. 20:04 colla rendita complessiva di a. l. lire 72.27 ora a credito di Giuseppe Zuliani.

Dovere tutti in solido rifondere le spese del presente giudizio. Copia della presente da me firmata venne notificata alla signora Giro Teresa-Luigia vedova Zuliani qui residente, e domiciliata al suo domicilio, e questa a cura della parte richiedente verrà inserita per tre volte, coll'intervallo di 8 giorni nel giornale di Padova a sensi dell'art. 146 Cod. Proc. Civ.

Padova, 23 luglio 1872. (Costo dell'atto presente ital. lire 26.45 a debito).

Per copia conforme che si rilascia all'avv. Beggiano procuratore della R. Intendenza di Finanza, perchè provvegga per l'inserzione, che deve essere eseguita senza anticipazione di spesa, e ciò a sensi dell'art. 65 Cod. Proc. Civ.

Dall'ufficio uscieri presso il Tribunale Civile e Correzionale. Padova, 23 luglio 1872. Pier-Lodovico Bagno uscieri capo

N. 1435-3 II. 1-582 REGNO D'ITALIA PROV. DI PAD VA DISTR. DI CONSELVE IL SINDACO DI CONSELVE

Avviso. Dietro la spontanea rinuncia d. l. sig. Verico Giovanni, e della deliberazione consigliare di ripartire la classe I. in due sezioni parallele, a tutto il giorno 20 agosto p. v. viene aperto il

Concorso. Al posto di maestro delle classi III. e IV. e da scuola festiva di disegno; 2. Ad un posto di maestro della classe I.

Il maestro delle classi III. e IV. dovrà sostenere anche l'ufficio di direttore Delegato di tutte le scuole maschili e femminili e della scuola-nido di questo comune; e, come gli altri docenti, impartire l'insegnamento serale e festivo agli adulti.

Al posto di maestro delle classi III. e IV., comprese tutte le suddette incombenze, è annesso l'annuo stipendio di ital. lire 300.

Al posto di maestro della classe I. è annesso lo stipendio di it. lire 700. Gli aspiranti dovranno corrodere le loro istanze dei seguenti atti:

a) fede di nascita; b) situazione di famiglia; c) fede medica di sana costituzione fisica; d) attestato di buona condotta; e) patenti di abilitazione all'insegnamento secondo il grado del posto; f) prova di attitudine, per il maestro delle classi superiori, all'insegnamento teorico e pratico del disegno.

Le nomine sono di competenza del consiglio comunale, salva l'approvazione del consiglio scolastico provinciale. Gli eletti dovranno uniformarsi alle leggi e regolamenti in vigore e ad ogni disposizione di riforma, che il consiglio comunale trovasse di adottare.

Gli eletti assumeranno le rispettive funzioni coll'apertura del venturo anno scolastico 1872-1873. Consegne 24 luglio 1872. IL SINDACO L. Trivellato

N. 2839-865 1-584 Div. I. Sez. II. R. Prefettura di Padova Avviso

Nel giorno di lunedì 12 agosto p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto, a mezzo di estinzione di canone, per la delibera dei lavori di robustamento in ischiena del argine sinistro di Adige nelle località Taglio Marces Drizzagno 1 Baggio, Drizzagno, Marces Superiore.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 12853.84 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungere i compensi da pagarsi dall'impresa nella somma di L. 3480.16 coll'aggio dal 5 per 0/0 in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cantare la propria offerta con un deposito di L. 1630 in Cartella del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

30 giugno Attivo Numerario (in Vignietti della Banca Naz. L. 53387.—) 56153.68

220308 29 Credito disponibile a vista (in N. B. 280681.90) 295961.86

21062208 33 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi. 1121398.71

546852 45 a più lunga scadenza 436142.38

42400 3 Obbligazioni del Consorzio foresto. 42400.—

1272 4 Interessi maturati sopra obbligazioni suddette 212.—

67681 01 Titoli dello Stato V. N. L. 71720 valore attribuito 67681.01

17939 10 Cartelle fondiarie Valore Nominale L. 24,000 prezzo d'acquisto 17939.10

200182 6 Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni 201685.—

1202 87 Effetti da incassare per conto terzi 1335 29

1500.— 8 in sofferenza 1290.—

207230 9 Azioni del Tesoro. 155422.60

210 210 Azioni senza garanzia governativa 210.—

7976 20 Obbligazioni con speciali garanzie 7976.20

4358 56 Conti correnti con frutto 61642.28

113528 11 Debitori diversi senza speciale classificazione 2735.79

200182 6 Depositi a titolo di cauzione 114423.11

56158 72 Debiti in Conto Corr. garantiti da depositi di fondi pubblici 56158.72

2605813 69 Spese del corrente esercizio di primo stabilimento L. 3386.74

37643 15 Cioè da liquidarsi in fine d'ordinaria amministr. 10366.49

2643256 84 Interessi passivi 32871.74

Totale dell'Attività L. 2647671.61

Spese del corrente esercizio di primo stabilimento L. 3386.74

Cioè da liquidarsi in fine d'ordinaria amministr. 10366.49

Interessi passivi 32871.74

Totale dell'Attività L. 2647671.61

Totale L. 2687392.58

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 5828

Azioni da L. 50 ciascuna L. 291400.—

Saldo da esigere per Azioni emesse 6797.36

Capitale sociale effettivamente incassato 284802.66

Rimanenza al 30 giugno L. 2110403.38

Somma versata L. 349.81.11

Conti correnti ad interesse Totale L. 2460384.49

Somma ritirata. 303474.99

Rimanenza al 31 luglio 2156909.60

Depositi al Banco-Ciro Totale L. 1861.03

Creditori diversi senza speciale classificazione 38204.91

Arretrati di dividendi 3879.84

Depositi per depositi a cauzione 114423.11

Conti correnti con frutto 61642.28

Depositi a titolo di cauzione 114423.11

Debiti in Conto Corr. garantiti da depositi di fondi pubblici 56158.72

Spese del corrente esercizio di primo stabilimento L. 3386.74

Cioè da liquidarsi in fine d'ordinaria amministr. 10366.49

Interessi passivi 32871.74

Totale dell'Attività L. 2647671.61

Totale L. 2687392.58

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 5828

Azioni da L. 50 ciascuna L. 291400.—

Saldo da esigere per Azioni emesse 6797.36

Capitale sociale effettivamente incassato 284802.66

Rimanenza al 30 giugno L. 2110403.38

Somma versata L. 349.81.11

Conti correnti ad interesse Totale L. 2460384.49

Somma ritirata. 303474.99

Rimanenza al 31 luglio 2156909.60

Depositi al Banco-Ciro Totale L. 1861.03

Creditori diversi senza speciale classificazione 38204.91

Arretrati di dividendi 3879.84

Depositi per depositi a cauzione 114423.11

Conti correnti con frutto 61642.28

GOTTA E REUMATISMI. Il METODO del dott. LAVILLE della facoltà di Parigi, garantisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una meditazione la più semplice e l'una efficace ed innocua che può essere paragonata a quella del chiodo nella febbre.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA SITUAZIONE mensile a tutto 31 Luglio 1872. Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1869

Table with columns for date (30 giugno), description of assets, and amount. Includes items like Numerario, Credito disponibile, Cambiali scontate, etc.

Table with columns for description of liabilities, amount, and balance. Includes items like Capitale Sociale, Saldo da esigere, Conto corrente, etc.

Padova, 1 agosto 1872. Operazioni eseguite dall'Agenzia di Boloneta Dal 15 aprile a tutt'oggi L. 26802. NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 p. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.